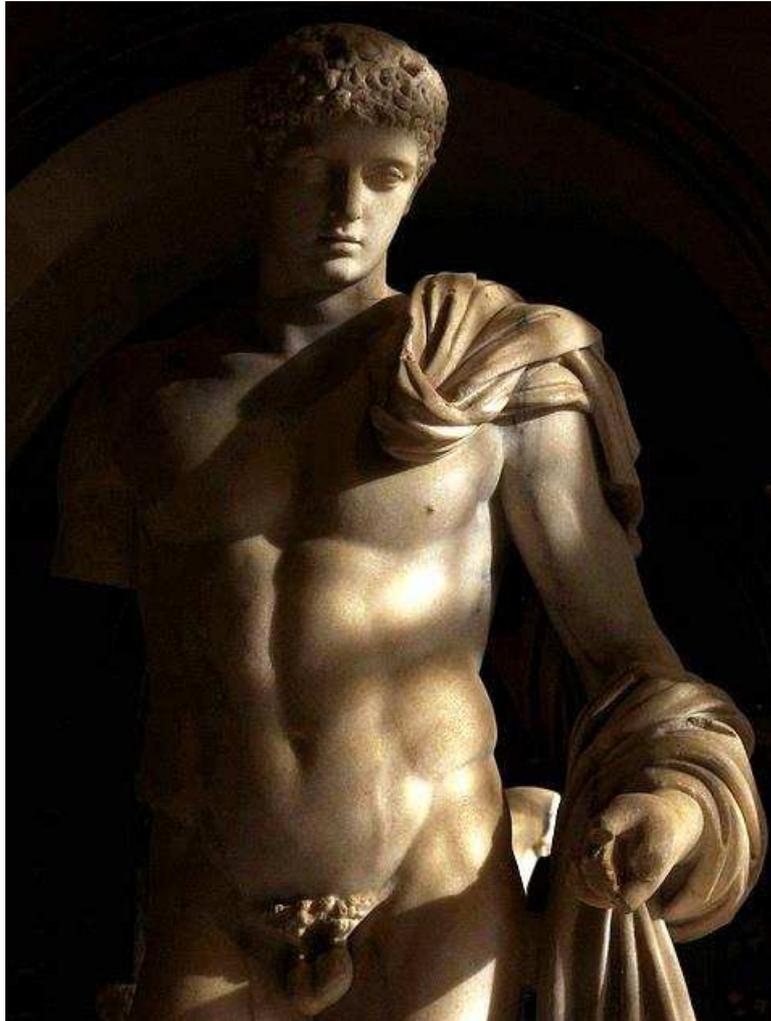


Hermes – cenni teologici e culto



Inno Orfico 28- profumo di Hermes
incenso

*Ascoltami Hermes, messaggero di Zeus, figlio di Maia,
che hai il cuore che tutto domina, protettore dei giochi, sovrano dei mortali,
benevolo, dai disegni molteplici, messo Argheifonte,
dai calzari alati, amico degli uomini, profeta della parola per i mortali,
che ti diletta delle palestre e degli inganni astuti, ... ,
interprete di tutto, ai mercanti procuri guadagni, sciogli le preoccupazioni,
che tieni con le mani l'arma irreprensibile della pace,
Coricio, beato, veloce, dai discorsi molteplici,
protettore nelle opere, amico ai mortali nelle necessità,
arma terribile della lingua, venerazione per gli uomini.*

*Ascolta me che prego, concedendo un buon compimento di vita
nelle opere, nelle grazie della parola e nei ricordi.*

In primo luogo, è necessario sottolineare che questo studio non ha nessuna pretesa di completezza, non solo per la consuetudinaria motivazione, ossia che i mortali non possono sperare di cogliere in una volta e solamente con l'intelletto, tanto meno con un breve scritto, la pienezza della realtà divina, bensì anche perché dobbiamo soprattutto concentrarci su due aspetti in particolare, quei due aspetti che tanto gli atei quanto i moderni studiosi tendono o a voler distruggere o a lasciare nell'oblio – Teologia e Culto. Gli uni erano certamente in cattiva fede, visto che la distruzione di statue, santuari e testi sapienziali non avvenne che con il dichiarato scopo di sradicare “le tradizioni degli Antenati” che “sono un possesso antico come il tempo” in modo da gettare l'umanità in pasto 'ai giganti' e alle tenebre dell'ignoranza e dell'ateismo. Se i secondi siano anch'essi in cattiva fede, non spetta a noi dirlo: basti però ricordare l'immensa quantità di testi antichi mai tradotti prima nella nostra lingua, e si noti inoltre che si tratta, per la maggior parte, proprio di testi inerenti a quei due aspetti menzionati poco fa. Da un lato, le “noeriche parole” ed insegnamenti dei Teologi della nostra Tradizione vengono completamente ignorati, considerati al massimo o 'favolette mitologiche' oppure 'un fenomeno del tardo Impero', e d'altro canto, le istruzioni relative al Culto, pubblico e privato, conservate nelle fonti più disparate, rimangono non tradotte e lontane dalla portata dei 'non addetti ai lavori'. E' difficile pensare che si tratti di un mero 'caso', visto che la conoscenza della Teologia e l'applicazione della stessa nel Culto sono i due strumenti per eccellenza che possono consentire il miglioramento degli esseri umani, l'armonizzazione dell'intero mondo del divenire, e persino la nuova ascesa delle anime individuali presso gli Dei – dalla conoscenza di ordine superiore all'*henosis*: questa la scala ascendente della preghiera che è veramente tale. In breve, tutto ciò è stato sottratto agli esseri umani che, nonostante tutto, sentono ancora profonda, talvolta inespriabile, la tensione verso il Divino ma non dispongono più di 'vie' sicure e di 'ponti' affidabili verso le Tradizioni dei loro Antenati. Per quanto possibile, vorremmo porre rimedio a questa odiosa situazione, una condizione di oblio ed ignoranza che è assolutamente contraria alla vera natura dell'anima, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti – ebbene, il Ritorno alle Tradizioni non può dunque che passare per gli insegnamenti divinamente ispirati dei nostri Teologi e Maestri, unendo alle loro parole anche le testimonianze storiche ed archeologiche, in modo da rendere evidente come non ci sia nessuna 'frattura' nella Tradizione, nessuna contraddizione fra Omero e Proclo, nessun vuoto a parte quello creato con *hybris* dagli atei – vuoto che ci apprestiamo a cercare di colmare, nella misura delle nostre possibilità e nella misura, soprattutto, in cui gli Dei ci concederanno di partecipare alle Loro illuminazioni e di dire quindi tutto in accordo con il Loro pensiero. Detto questo, dedichiamo questo studio al “Messo Argheifonte” e “Oratore del Tutto”,

figlio del grande Zeus e di Maia (o di Dioniso ed Afrodite: vedremo bene in seguito questa divina genealogia ed i suoi significati) – che ci “conceda un buon fine nelle opere” e soprattutto in questa a Lui dedicata!

Come di consueto, prenderemo le mosse dagli insegnamenti della Teologia e vedremo in particolare le principali forme di Hermes che incontriamo nella gerarchia divina – forme che ritroviamo, lo ricordiamo nuovamente, sempre puntualmente confermate anche dalle fonti mitologiche ed archeologiche – prenderemo quindi in considerazione solo alcuni miti, fra i moltissimi che riguardano il Dio e che ora, soprattutto per le ragioni indicate fin dall'inizio, non possiamo passare in rassegna nella loro completezza. Ci concentreremo dunque solo su alcuni aspetti che sono particolarmente rilevanti sia dal punto di vista dell'indagine filosofica (cf. ad esempio, la relazione con Apollo e con le Muse; con Dioniso e Pan, etc.) sia dal punto di vista della ricostruzione del Culto privato, a cui sarà dedicata tutta la seconda parte di questo studio. Infatti, solo dopo l'acquisizione delle conoscenze filosofiche relative al Dio e la comprensione dei significati nascosti dei miti che si tramandano su di Lui, potremo giustamente ed in maniera appropriata avvicinarci al Culto (cf. [Culto Teurgico](#)): cercheremo quindi di ricostruirne gli aspetti essenziali – con annesso repertorio iconografico, che sarà, come sempre, estremamente utile allo scopo – con digressioni sulle feste, mensili ed annuali, sulle Erme (forme, simbolismo, culto secondo le norme ancestrali), sui riti propiziatori ed apotropaici, ed altri dettagli che devono tornare a far parte delle “comuni nozioni” del genere umano. Questo, in estrema sintesi, il piano del presente studio – ora, è decisamente tempo di volgerci alla contemplazione delle forme di Hermes, quali ci sono state tramandate dagli Antenati.

Prima di iniziare la ricerca teologica, iniziamo con le parole dello stesso Hermes, quando si appresta a cantare gli Dei – iniziando da Mnemosyne: *“ed Hermes stette alla sinistra di Febo Apollo; poi, mentre suonava acutamente la sua lira, innalzò la sua voce e cantò, ed amabile era il suono della sua voce..e cantò la vicenda degli Dei immortali e della terra oscura, come vennero in essere e come ciascuno ricevette la sua porzione. Prima fra gli Dei, onorò Mnemosyne, madre delle Muse, nel suo canto: poiché il figlio di Maia apparteneva al suo seguito. E poi il divino figlio di Zeus celebrò con inni il resto degli Immortali, secondo il loro ordine ed età ...”* (Inno Omerico 4, a Hermes, vv. 425-435) Notiamo subito un primissimo accordo con Orfeo: nell'Inno menzionato in apertura si domanda appunto *“un buon compimento ... nei ricordi”* - questo dono è strettamente legato alla caratteristica più essenziale di Hermes, la Verità come vedremo a breve, dalla quale discendono molteplici illuminazioni, come, ad esempio: *“domandiamo il dono di apprendere facilmente, il dono di Hermes.”* (Call. *Iamb.* fr. 21) Hermes dunque presiede ad ogni specie di conoscenza e soprattutto di apprendimento ed è così anche *“Colui che concede il ricordo, il cui fine*

è la genuina ed intellettuale comprensione e conoscenza delle nature divine.” (Proclo, *in Alc.* I) Del resto, sappiamo benissimo che Hermes è patrono non tanto della Filosofia in senso stretto – dominio di Atena (infatti nella ceramica vediamo spessissimo la triade 'filosofica' di Apollo “Musico del Tutto” in posizione centrale, fra Hermes barbuto ed Atena) – bensì del discorso filosofico in sé (parleremo poi della relazione *logos*-potenza dialettica, la potenza di Hermes fra i 12 Dei) perché, fra le altre cose, “Hermes è responsabile dell'interpretazione e della distinzione di tutte le cose, e del richiamare alla memoria le Fonti dell'Intelletto ...” - da questo ne consegue che è “l'interprete e profeta delle cose divine, da cui è anche chiamato Hermes” (Phil. Leg. *ad Gaium* 99). Il che non si discosta per nulla dall'etimologia presentata da Socrate nel *Cratilo* (408a), ossia che il nome stesso di Hermes “ha attinenza con il *logos*” ed il Dio è quindi *hermeneus*, l'Interprete per eccellenza. Ebbene, questo è anche uno dei significati dell'epiteto che abbiamo incontrato nell'Inno Orfico, *Argheiphóntes*, “che è come *arghephántes*, dal fatto di mostrare tutto in modo chiaro e di chiarificare tutto – infatti, gli antichi chiamavano il bianco *argón*, splendente e candido” (Corn. *Comp. Theol.* 16) Questi primi cenni ci servivano per introdurre quanto anticipato, ossia quella che è una delle primissime forme di Hermes, Verità analoga al Bene da cui discende la “follia profetica”: “come abbiamo detto che la follia profetica esiste secondo la Verità – Hermes – e la follia erotica secondo la Bellezza – Aphrodite – così anche diciamo che la follia poetica esiste secondo la divina Simmetria/Proporzione – Apollo.” (Proclo, *In RP.* I 178, 29) Abbiamo detto che si tratta di una delle forme più elevate del Dio nella gerarchia divina (“*ciascuno ricevette la sua porzione*”, cf. l'articolo su Adrastea e le tre Notti), in quanto la spiegazione teologica di questa Triade divina è ricompresa in quella relativa ai più alti ordinamenti Intelligibili (cf. *Theol.* IV 18), cui si accenna anche nel *Commento al Timeo* (III 268): Verità, Bellezza e Proporzione, “sono queste le entità poste *sulla soglia del Bene* come abbiamo appreso nel *Filebo* (64c – ossia, Hermes/Verità, Aphrodite/Bellezza e Apollo/Proporzione).” Ebbene, questa Triade è posta in diretta connessione con le tre Triadi degli Dei Noetici (Triadi dell'Essere: Uovo, Potenza/Eternità e Protogonos), infatti Timeo afferma anche che Phanes Protogonos/il Vivente-in-sé “è il più bello di tutti gli oggetti d'intellezione” e si sa infatti che la causa della miglior mescolanza è la Triade Proporzionato- Vero-Bello. Ora, La Triade Proporzionato- Vero- Bello si trova in tutte le tre Triadi dell'Essere/Triadi Noetiche, a partire proprio dalla primissima (e quindi anche nelle successive) ed è per questo che si dice che siano “sulla soglia del Bene”: questi tre Dei si trovano dunque in primissimo luogo, per la prima volta, nella I Triade Noetica, ed è evidente dal fatto che la Verità nel I livello precede in modo primario la Conoscenza; e così anche la Bellezza – che si spinge fino agli ultimi enti – si trova nel I Essere; e così anche la Proporzione. I tre termini di questa Triade sono pertanto preesistenti nell'Essere di I livello. Tutto ciò fu discusso da Proclo stesso in un trattato – ora purtroppo perduto a causa della “confusione in materia religiosa” che perdura da secoli – “*Sulle tre Monadi*”, in cui si

analizzava la Verità come coordinata al Filosofo (Hermes patrono dei Filosofi con Atena), la Bellezza all'Amante, la Proporzione al Musico (questa dimostrazione si trova, per fortuna, anche nel commento alla *Repubblica*, che abbiamo citato prima). Pertanto, il Vivente-in-sé è costituito in modo distintivo dalla Bellezza Intelligibile - “Infatti la Bellezza ama farsi trasportare dalle Forme ed è, per così dire, Forma di Forme, in quanto rivela il carattere segreto del Bene, fa risplendere la sua natura di oggetto di amore ed attira verso la propria lucentezza il celato desiderio per esso. Infatti tutte le cose hanno il desiderio tacito ed ineffabile del Bene, mentre è al Bello che noi ci innalziamo con un senso di stupore e di commozione....e come nei più sacri riti di iniziazione prima delle visioni mistiche vi è per gli iniziati un senso di stupore, così allo stesso modo anche nell’ambito delle entità intelligibili prima della partecipazione al Bene, la Bellezza, al suo manifestarsi, riempie di stupore chi guarda, convertendo la loro anima e mostra, essendo posta “nel vestibolo”, quale è dunque la natura del Bene che rimane celato nella sua segretezza nella parte più interna del tempio.” (cf. *Theol.* III 64, 1- 12) Dunque, ciascuna di queste tre Monadi, Hermes, Afrodite ed Apollo, sono presenti fra i primissimi Intelligibili, e che Hermes corrisponda al livello più elevato, quello dell'Essere Noetico, lo possiamo evincere persino da un particolare dettaglio che Nonno inserisce nelle *Dionisiache* (IX 136): per affidare Dioniso a Rhea, Hermes assume facilmente la forma di Phanes Protogonos, in tal modo 'ingannando' e fermando Hera – perché gli Dei non si 'oppongono' mai alle divinità che li precedono nella gerarchia, 'per età e porzione ricevuta'. Il che contiene un importante rimando teologico: tutte le divinità qui menzionate hanno a che vedere con l'Intelletto, Phanes è Intelletto Noetico, Rhea è Vita Noerica ed Hera è la consorte “con uguali diritti” dell'Intelletto Demiurgico – Hermes, che facilmente si muta in Protogonos, indica appunto il livello dell'Essere e della Verità che precede tanto la Vita quanto l'Intelletto, tanto l'elemento 'femminile' (così anche Afrodite) quanto quello 'misto' o elevante (Intelletto e riconversione, Apollo).

La loro unione si ripresenta costantemente, sia negli ordinamenti divini successivi sia nei miti sia nei culti fra i mortali: è Apollo ad istituire i Giochi Pitici ma “Hermes vi contribuì e così anche Afrodite”, ed Ella vinse la competizione ed accettò come premio uno strumento musicale a corda assai simile al salterio (Phot. 190); frequenti i santuari dedicati a questa Triade, ad esempio, in Argo vi erano sculture lignee di Afrodite e di Hermes con la tartaruga nel tempio di Apollo Lykios (Paus. II 19.7). Bellezza, Proporzione e Verità, che ritornano nei frequenti racconti sulla creazione della lira a tre, quattro o sette corde (triade, tetrade ed ebdomade come numeri fondamentali dell'Armonia – sull'invenzione, cf. ad esempio *Orph. Arg.* 381; Diod. Sic. I 16, V 75), lira e siringa che sono alla base della costante amicizia fra Hermes ed Apollo (con l'evidente compresenza di Afrodite come *Philia* divina), come ci tramanda Omero: “*ed entrambi si affrettarono verso l'Olimpo,*

compiacendosi della lira. Il saggio Zeus ne gioì e li rese amici. Ed Hermes ama sempre il figlio di Latona ... Apollo figlio di Latona giurò di essere amico e compagno di Hermes, giurando che non avrebbe amato nessuno più di Hermes fra gli Immortali, né Dio né mortale sorto da Zeus ...” (Inno Omerico 4, a Hermes, vv. 505 e ss.) Come si può notare, qui Apollo viene caratterizzato proprio dall'epiteto 'figlio di Latona', e non per caso nell'*Iliade* (XXI 493) ritroviamo la simbolica opposizione proprio fra Latona ed Hermes, la quale ha il seguente significato: “Hermes e Latona: presiedono al doppio perfezionamento delle anime, l'uno al perfezionamento dovuto alle potenze cognitive, l'altra al perfezionamento dovuto alla processione volontaria e sovrabbondante delle potenze vitali” (Proclo, in *Tim. I Libro*, “Esegesi di Siriano e Proclo” su 'KP. Ἄκουε δὴ, ὃ Σώκρατες, λόγου μάλα μὲν ἀτόπου, παντάπασί γε μὴν ἀληθοῦς ...'). Proprio per questo, Hermes infine afferma: “*Latona, non combatterò con te*” ed Afrodite rimane al di fuori dei 'conflitti' e delle simboliche opposizioni, in quanto “Afrodite è fuori dalle antitesi perché faccia diffondere su tutte le cose unificazione ed concordia.” Questo è l'aspetto principale e provvidenziale della Triade Verità – Bellezza – Proporzione, quando discende appunto in modo provvidenziale su tutte le cose, e sappiamo bene che la risata degli Dei di fronte all'incatenamento di Afrodite rappresenta esattamente questa cura universale indirizzata a tutti gli esseri: “è di ciò che Apollo ride, ride Hermes, ride ciascuno degli Dei ed il loro riso dona esistenza agli esseri del Cosmo ed imprime forza ai legami.” La risata degli Dei ha una grandissima importanza, in quanto manifesta la Provvidenza divina nei confronti dell'Universo: “attraverso questo riso esercitano una provvidenza incessante nei confronti delle cose mondane.” (*In Tim. II 98, 10*) Detto questo, è possibile apprezzare nella loro grandezza le parole misteriose che si scambiano Apollo ed Hermes riguardo ad Afrodite (con particolare attenzione agli epiteti ed alla scelta delle parole, che non è mai casuale nei testi sacri dei Teologi): “*Apollo, il sovrano figlio di Zeus (ἄναξ Διὸς υἱὸς Ἀπόλλων) disse a Hermes: 'Hermes, figlio di Zeus, messaggero, datore di beni (Διὸς υἱέ, διάκτορε, δῶτορ ἑάων), circondato da salde catene/legami vorresti dormire nei talami con l'aurea Afrodite (εὔδειν ἐν λέκτροισι παρὰ χρυσῆ Ἀφροδίτῃ;)?' Gli rispose allora il messaggero Argheifonte: 'Magari, o sovrano lungisaettante Apollo (ἄναξ ἑκατηβόλ' Ἀπολλων), mi tenessero catene/legami tre volte tante, infinite, e voi Dei e tutte le Dee steste a guardare, con l'aurea Afrodite io dormirei.' Disse così ed il riso si alzò fra gli Dei immortali ...*” (*Od. VIII 335 e ss.*)

Un aspetto che inoltre siamo tentati di assegnare a questo livello provvidenziale è quella forma di Hermes in quanto τὸ σεβάσιμιον, “*venerazione per gli uomini*” come canta Orfeo, un aspetto che dobbiamo tenere sempre a mente, soprattutto in vista delle norme del Culto che verranno presentate in seguito – ed in questo Hermes è strettamente legato a Themis, che è appunto σεβάσιμιε, “*venerabile ... per prima hai rivelato ai mortali i santi riti ... da te infatti provengono gli onori dei Beati ed i santi Misteri*” (Inno Orfico 79 a Themis). τὸ σεβάσιμιον indica la più profonda

venerazione e rispetto nei confronti degli Dei (cf. Erod. II 10). Secondo l'Inno Omerico citato più volte, Hermes rubò e sacrificò le vacche di Apollo agli Immortali, e proprio per questo il Dio è detto “inventore del culto divino e dei sacrifici” (Diod. Sic. I 16). Non solo, Hermes, nel fare ciò effettua la divisione in dodici parti e questo, in seguito, ci ricondurrà ai Dodici Sovrani e agli Dei Elevanti – per ora, limitiamoci a notare che, proprio con rami di alloro, inventa il primissimo fuoco del sacrificio ed il modo di accenderlo con i bastoncini, “*e mentre la forza del glorioso Efesto iniziava ad accendere il fuoco ...*” (HH 4, vv. 110 e ss. dove si trova tutta la descrizione del sacrificio, da perfetto 'manuale' sia teologico che pratico, come è costume di Omero). Questo probabilmente spiega come mai sia proprio Hermes che si occupa dell'incatenamento di Prometeo (cf. Ig. Fab. 144): Prometeo non si è curato della volontà di Zeus e troppo ha onorato i mortali rispetto agli Immortali, il che deve essere letto, in questo caso, come un aver nutrito una maggiore inclinazione verso l'aspetto effimero del divenire, il fuoco mortale, rispetto alla luce degli ordinamenti sovracelesti. Significa anche che il *logos* e la venerazione che vengono da Hermes hanno il 'sigillo' della volontà noerica di Zeus, perché Hermes non solo è figlio di Zeus fra i Dodici Dei, “l'araldo degli Dei” per eccellenza, ma è anche il Dio che, ben al di sopra delle *technai* di Prometeo, è inviato da Zeus Demiurgo universale ai mortali per concedere loro, dalla sommità intellettuale (“l'Acropoli di Zeus”), *aidos*, *phronesis* e scienza politica. Le anime incarnate avevano bisogno di una scienza più perfetta delle tecniche, ossia la scienza politica: essa è in grado di coordinare fra loro le tecniche, di ordinarle e di indurre le anime a vivere in modo conforme all'intelletto praticando la virtù. Non poteva essere Prometeo a trasmettere questa scienza alle anime, “per il fatto che la scienza politica si trova principalmente ‘presso’ il grande Zeus, e per il fatto che, racconta il mito, ‘a Prometeo non era possibile’, di nascosto, ‘raggiungere l’acropoli di Zeus’ (infatti ‘ci sono terribili guardie di Zeus’ che lo custodiscono nella sua trascendenza rispetto a tutte le cause particolari)”. Per questo, Zeus ha inviato Hermes per portare agli uomini assennatezza e pudore (*phronesis-aidos*) e tutta la scienza politica: tale scienza, per comando di Zeus, è stata distribuita a tutti, tutti ne sono stati resi partecipi e a tutti è stata distribuita la “conoscenza delle cose giuste, belle e buone”, al contrario delle *technai* che invece sono state spartite in modo suddiviso in modo che, fra gli uomini, alcuni ne sono esperti mentre altri le ignorano. Risulta dunque evidente che, da un lato, il Modello della scienza politica appartiene a Zeus, mentre la processione e la distribuzione di tale scienza fino alle anime dipende dalla “catena di Hermes”: è la serie di Hermes ad infondere nelle anime, in forma essenziale e comune, la scienza politica. (cf. *Theol.* V 88-89) Questa è la vera Angelia, l'Annuncio, “figlia di Hermes ... dei beni che Zeus ha procurato alla sua stirpe” (Pind. *Ol.* VIII 93) – ed Hermes è dunque Ἐρμῆς Εὐάγγελος, il 'buon messaggero' di Zeus (non a caso, si ritrova con questo epiteto in una dedica ai “Grandi Dei” di Samotracia e vedremo bene la connessione del Dio anche con questa sfera misterica; cf. *Ath. Mitth.* 1901, p.221; Hesych. s.v.

Εὐάγγελος) – e del resto, Hermes è *Ággelos* “perché noi conosciamo il volere degli Dei grazie alle nozioni poste in noi secondo il *Logos*.” (Corn. *Comp. Theol.* 16)

Arriviamo così ai Dodici Dei cui avevamo accennato in precedenza, i quali dipendono tutti sia dalla serie degli Dei Hypercosmici sia, più in alto ancora, dalla Monade di Zeus universale: “Dodici sono gli Dei Sovrani preposti alla totalità delle cose: sono gli Dei (Hyper-Encosmici, ossia: quattro Triadi di Dei 'distaccati' (*Apolytoi*), i Dodici Dei dell'Olimpo come descritti nel *Fedro*. Zeus, Poseidone, Efesto, Demetra, Hera, Artemide, Hermes, Afrodite, Apollo, Hestia, Atena, Ares) che guidano tutti gli Dei Encosmici e tutti i drappelli di *Daimones*, slanciandosi verso la natura intelligibile.” (cf. *Theol.* Libro IV, capitolo 4; sul perché il numero 12 è appropriato per questo ordinamento, con la Monade alla base e triade e tetrade che lo compongono, cf. *Theol.* Libro VI, capitolo 20). Data la natura degli Dei Olimpici, tali sono le potenze che si confanno a questo ordinamento divino, e che quindi ritroveremo sempre e costantemente anche per Hermes come parte di questo ordinamento: potenze intermediarie (l'Araldo, il Caduceo); potenze elevatrici (la dialettica, il Filosofo, l'elevazione dell'anima); potenze colleganti e garanti della comunione fra i termini estremi (*Logos*, Pacificatore); potenze incontaminate ossia che danno il carattere svincolato dalla materia alla provvidenza esercitata sugli esseri inferiori (cf. quanto detto in precedenza sulla provvidenza di Hermes ed Apollo); potenze perfezionatrici (cf. quanto detto su Hermes e Latona ed i beni della dialettica); potenze generative (Hermes fallico e Ctonio). “Dall'alto, per così dire come capi truppa, essendo posti al di sopra di tutti gli esseri presenti nel Cosmo e per così dire come Demoni che hanno il rango di Dei (*Daimones Theoi*), comandando agli Dei in modo diretto, guidano il cammino verso l'Intelligibile per gli uni in un modo, per gli altri in un altro, in base all'ordinamento confacentesi a coloro che vengono elevati.” (cf. *Theol.* VI 83). Abbiamo dunque detto, e trovato riconfermato più volte, che sempre si mantiene l'unità fra Hermes, Apollo ed Afrodite, e infatti anche qui abbiamo la Triade di Dei che ha in sorte il carattere elevatore: “Hermes è garante della filosofia e con essa e con le potenze dialettiche eleva e fa risalire le anime universali e particolari verso il Bene in sé (infatti, ricordiamo che la Verità è legata Hermes “sulla soglia del Bene”); Afrodite è causa originaria dell'ispirazione amorosa che si diffonde per la totalità dell'universo, indirizzando verso il Bello le vite da Lei stessa elevate; infine Apollo, attraverso l'arte delle Muse, porta a compimento tutte le cose, converte tutte le cose facendole ruotare assieme, come afferma Socrate, e sospingendole, attraverso armonia e ritmo, verso la verità noerica e la luce ivi presente.” (cf. *Theol.* VI 98) A questo punto, dobbiamo anche dire che la Demiurgia procede per “sezionamenti intellettivi” e che la dialettica procede esattamente “secondo il metodo perfetto della *diairesis*, la divisione” - dialettica che è il 'metodo' in sé della Filosofia. La dialettica infatti corona tutte le discipline del sapere; conduce in alto, al Bene in sé e alle primissime Enadi, coloro che se ne servono; purifica lo sguardo dell'anima; mantiene tale sguardo fermo in direzione degli esseri

autentici e verso l'unico Principio di tutte le cose; conclude il suo percorso fino al Principio anipotetico, ossia l'Idea del Bene: “è in gara per l'Essere, procedendo per gradini, e si conclude davvero felicemente nella natura del Bene.” Platone infatti afferma nella *Repubblica* (VII 534b-d) che si può giungere a definire l'Idea del Bene, cioè il Principio anipotetico, solo “passando attraverso tutte le confutazioni”, cioè confutando tutte le ipotesi ad esso alternative, e che questa è precisamente l'opera della dialettica, garantita da Hermes, di cui altissimo simbolo è proprio il Caduceo. (cf. *Theol.* I 39) Del resto, tutta la gerarchia divina, e tutti gli esseri che ne dipendono, può anche essere intesa come un intero Cosmo organizzato secondo le leggi matematiche e della dialettica (processioni e ritorni): la dialettica stessa è imitazione di un tale Tutto ed è anche 'noeras hymnoidias', celebrazione intellettuale degli Dei (cf. *Theol.* I 53; II 65). A questo punto dobbiamo anche dire che, rispetto al “Padre di Dei e mortali” e “Arconte e Politico del Tutto”, Hermes è l'Oratore del Tutto: dobbiamo infatti vedere che “questo Poeta non è altri che il Dio grande cooperatore del grande Politico, ed autenticamente Educatore, che guarda all'Intelletto del Politico. Infatti, il Politico del Tutto è colui che si celebra come il grande Zeus...d'altra parte, Colui che coopera insieme a Lui a tutto l'ordine che è nel Cosmo, sia tra i movimenti rapidi e brevi, sia fra moti di rotazione più brevi o più lunghi, non è altri che Apollo, autore di imitazioni armoniche e ritmiche ... invece, l'artefice di persuasione (l'Oratore: “è quello che con discorsi intellettivi persuade a vivere questo Cosmo che l'Intelletto del Politico vuole che viva”) non è altri che Hermes, tramite il quale anche prendono la parola ora gli uni ora gli altri Dei fra di Loro, e a tutti si rivolge Zeus disponendo liberamente dell'Hermes che è in lui.” (Proclo, *Commento alla Repubblica*, V dissertazione). A questo punto, entrati nella sfera più propriamente Encosmica, o comunque più legata alla Provvidenza esercitata direttamente sul Cosmo, dobbiamo ricordare che Hermes è anche celebrato come padre di Pan, “figlio dalla doppia natura di Hermes” (Pl. *Crat.* 408b): “*Hermes lo pose di fronte a Zeus [Demiurgo universale] e lo mostrò al resto di tutti gli Dei [Dei 'giovani']*. Allora tutti gli Immortali si rallegrarono nel cuore, e specialmente Dionysos Bakkheios; e chiamarono il nuovo nato Pan, poiché rallegrava i cuori di tutti Loro.” (Inno Omerico a Pan, 19) Menzioniamo così la stretta relazione che intercorre fra Hermes e Dioniso/Intelletto Encosmico, prima in questo aspetto elevante, e quindi in quello itifallico e ctonio – per prima cosa citiamo dunque dei bellissimi versi di Stazio (*Silvae* II.7): “*Voi, cui appartiene ed è in vostro potere il privilegio della grazia nel canto poetico; Tu dell'Arcadia, scopritore della lira, e Tu, Evio Bacco, guida delle tue Bassaridi, e Peana e le Muse*. (“Sorelle Hyantidi” con riferimento alla fonte di Aganippe in Pieria – sulla connessione fra le fonti/sorgenti, le Ninfe ed Hermes ritorneremo a breve)”. In questo senso, Hermes è anche Χαριδότης, 'Datore di gioia e letizia’ (HH. 18.12), e secondo questa idea, si dice che appunto Hermes sia la guida delle Cariti (cf. Corn. *Comp. Theol.* 15-16) e protettore dei banchetti, e di tutte le opere colme di grazia: “*per volontà di Hermes, il*

messaggero, che alle azioni di tutti gli uomini concede grazia e gloria (χάριν καὶ κῦδος) nessun mortale può gareggiare con me ...” (Od. XV 320; come vedremo nella sezione dedicata al Culto, questo aspetto di Hermes è strettamente legato ad Hestia). Ad ogni modo, Hermes è fortemente interconnesso con le Horai, che si dice siano le sue nutrici (Phil. *Imag.* 1. 26; Phil. *V.Ap.* 5. 15) perché “le Horai sono sempre veritiere” (Pind. *Odi*, fr. 30); del resto, le Horai sono anche nutrici di Hera, di Afrodite e di Pan, tutte divinità connesse con le potenze generative e creatrici di vita (Paus. 2. 13. 3; Q. Sm. *Caduta di Troia* 10. 334; H. H. 6 ad Afrodite 2; Ibyc. Fr. 288; Apul. *L'asino d'oro* 10. 30; O. H. 11 a Pan), quindi non ci stupiamo quando troviamo che è proprio Hermes che conduce Aristeo, Eroe 'civilizzatore', figlio di Apollo, presso Gaia e le Horai (Pindar, *Pyth.* 9. 58). Tanto meno deve stupirci quindi la presenza delle attività di Hermes in associazione con i domini sia della vegetazione che delle zone selvagge, grotte e pascoli, e con tutta la cerchia di divinità che presiedono a questi aspetti: Hermes è *Nomios*, 'pastorale, dei pastori e del gregge', ed Omero celebra anche questa forma, come testimonia anche Pausania (II 3. 4): “Hermes è il Dio che si prende maggior cura dell'incremento delle greggi, come dice Omero nell'*Iliade* (XIV 490) *Ilioneo figlio di Forbante, padrone di molti greggi, che Hermes amava più di tutti fra i Troiani, e gli diede possedimenti*”, il che è puntualmente confermato da Esiodo, in congiunzione con Hekate: “*propizia nelle stalle, con Hermes, fa aumentare il bestiame: le mandrie di bovini, le vaste greggi caprine, gli armenti di lanose pecore, secondo che voglia nel cuore, da pochi fa molti e da molti a pochi ne riduce.*” (Theog. 444) Hermes Pastorale è invocato durante le Thesmophoria, con le Due Dee, Pan (anch'Egli 'Pastorale', cf. Inno Orfico a Pan) e le Ninfe (“Donde il costume di chiamare ninfe coloro che stanno per sposarsi, quasi si unissero in vista della generazione, e di effondere con le acque lustrali prese dalle sorgenti o dalle fonti o dalle fontane perenni ...” - cura delle Ninfe è la rigenerazione del mondo sensibile: “le Ninfe sono Dee che presiedono alla rigenerazione.” Porf. *De Antro* XII; “Gli antichi erano soliti chiamare api anche le sacerdotesse di Demetra, preposte come Dee terrene alle iniziazioni, e la stessa Kore, Mellita. E ape chiamavano la Luna, quale protettrice della generazione” Porf. *De Antro* XVIII): “*Hermes Nomion e Pan e le care Ninfe: benevoli vogliono sorridere divertiti alle nostre danze.*” (Thesm. 977). A questo ambito dobbiamo ricondurre anche la forma di Hermes Κριοφόρος ed il fatto che l'ariete sia uno degli animali sacri del Dio, ma, come dice Pausania (II 3,4): “la storia narrata ai Misteri della Madre circa Hermes e l'ariete, la conosco ma non la narrerò.” In questo contesto, assai significativa l'invocazione a Demetra e Kore (sempre nel contesto delle Thesmophoria), a Pluto, Kalligeneia, Kourotrophos, Hermes e le Cariti (Thesm. 295). Quindi, questa relazione con le Ninfe (e, ancora una volta con Afrodite ed Apollo – Apollo Nymphegetes; Hermes che guida la danza delle Ninfe con Pan – cf. Hellenismo, 'Repertorio Iconografico') si ripresenta regolarmente nel culto e in tutte le testimonianze: sacrificio comune “al figlio di Maia e alle Ninfe” come creatori di vita per i mortali

(Simon. Amorg. fr. 20); dediche a Hermes, Afrodite (Pandemos, sulle pendici meridionali dell'Acropoli), Pan e le Ninfe (C.I.A. 2, 1671) e, nello specifico, alle Ninfe Naiadi (cf. C.I.A. 2, 1327; 1600; 3, 196); Hermes è “corego delle Ninfe” (Arist. 2, p. 708 Dind.); nel *temenos* di Apollo Smintheos vi erano “una figura quadrata di pietra raffigurante Hermes. Sulla sinistra vi è acqua che scorre in un pozzo, ed immagini delle Ninfe” (Paus. X, 12,6), e sappiamo anche di acque sacre ad Hermes: “a Pharae c'è anche un'acqua sacra a Hermes. Il nome della fonte è 'corrente di Hermes', ed i pesci che sono in essa non sono pescati, poiché sono ritenuti sacri al Dio.” (Paus. VII, 22.4).

A questo punto ritorniamo alla relazione fra Hermes e Dioniso, prima di tutto menzionando dei versi dedicati in comune al “molto illustre figlio di Zeus e di Maia, splendido/fulgido Hermes, Portatore di frutti” ed anche a “Bacco figlio di Zeus, per le piantagioni” (Kaibel *Epigr.* 812). Del resto, la forma di Hermes Τύχων (ovviamente collegato a Tyche) è spessissimo itifallica ed associata a Priapo e alla protezione di piantagioni e vigneti (Diod. Sic. 4.6; Strab. 587-8), senza contare che Esichio (s.v.) ci riferisce che o si tratta appunto di un aspetto di Hermes, oppure di un'entità divina “del circolo di Afrodite” (che ricorda assai Genetyllis: “Γενετυλλίς: *Daimon* associato ad Afrodite, causa della procreazione, che prende il nome dalla generazione dei bambini” (Suda s.v. Γενετυλλίς); “Genetyllis: Afrodite custode della generazione” schol. Arist. *Nub.* 52) – e così è sempre Esichio (s.v.) che ci informa che Hermes è anche Αὐξίδημος, Colui che accresce la popolazione. La prova, se così si può dire, più importante è però la seguente: “Phales Cillenio” (Luc. *Zeus Trag.* 43) – ora, sappiamo che Phales è compagno di Bacco ed è celebrato durante le Dionisia Rurali: il passo più chiaro che ricorda queste celebrazioni invernali in onore di Dioniso e del Fallo proviene dagli *Acarnesi* di Aristofane (235 e ss.); proprio come la corifea durante l'assemblea delle donne alle Thesmophoria, qui Diceopoli proclama 'Εὐφημεῖτε, Εὐφημεῖτε', il classico comando che precede l'inizio di un rituale, intimando il silenzio religioso e il pronunciare parole appropriate. Dopo ciò, Diceopoli esce di casa, ordinando la processione: “Silenzio, silenzio! Un poco più avanti la canefora. Santhia tieni diritto il fallo. Per terra il canestro, figlia, offriamo le primizie...che bellezza, signore Dioniso, offrirti per ringraziamento processione e sacrificio, con tutti i miei famigliari, celebrare felicemente le Dionisie rurali (τὰ κατ' ἀγρούς Διονύσια)...io accompagnandovi canto l'inno fallico (τὸ φαλλικόν)...Phales, compagno di Bacco, compagno di notturni vagabondaggi, lascivo, amante dei fanciulli...” La festa egizia corrispondente ha nome Pamyliā, e l'immagine fallica portata in processione in onore di Osiride (un parallelo con il Dio Phales cantato da Diceopoli?) ha nome di Pamytes, “un Dio egizio simile a Priapo” (Hesych. s.v.; Phot. s.v. *Pamytes*; cf. Calendario Religioso, 'Dionisia Rurali'). Ebbene, sappiamo che, sia in quanto *Logos* sia in quanto potere generativo, Hermes è direttamente collegato con Dioniso e con il fallo: “(il fallo) rappresenta anche i discorsi e la cultura, perché il fallo è fra tutte le cose la più feconda, come la parola: a Cillene ho visto una statua di Hermes rappresentata non da altro che da un fallo,

secondo una certa naturale analogia.” (Artem. *On.* I.45; cf. anche Pausania [VI 26.5], il quale racconta che a Cillene, accanto al santuario di Afrodite, “l'immagine di Hermes, venerata in modo più devoto dagli abitanti, è semplicemente il membro maschile eretto sul piedistallo.”) Come ci informa Filostrato (*V. Ap.* 6.20), Phales compagno di Dioniso ha esattamente la forma della statua che si trovava a Cillene in Arcadia. Tutto questo perché l'Hermes fallico rappresenta la discesa nel divenire: “(l'anima) si congiunge ai corpi a partire dai principi creativi fisici su cui veglia in modo specifico l'Hermes fallico (discesa dell'anima secondo l'ordine dei Pianeti – ritorneremo in seguito sulla relazione con i Pianeti) ... Al contrario, quando è discesa in un corpo, l'anima vive dapprima secondo la vita vegetativa, presiedendo all'alimentazione ed alla crescita del corpo (Hermes fallico); poi secondo l'appetitiva, risvegliando gli istinti della generazione (Afrodite)” (*in Tim.* I Libro, a proposito di “nei testi sacri vi è scritto il numero di ottomila anni” - ascese e discese delle anime). Ora, siccome “dai morti vengono il nutrimento e la crescita dei semi” (*Ipp. Vict.*XCII I), non possiamo che menzionare, per concludere questa breve indagine teologica, l'aspetto di Hermes Ctonio, il quale è soprattutto indicato come figlio di Dioniso e di Afrodite e non solo è noto come 'Sotterraneo' ma anche come Hermes Bakkheios e Cillenio: “*quando un essere umano ha lasciato la luce del sole, Ermes Cillenio fa discendere le anime immortali nelle profondità spaventose della terra*” (*Orph. fr.* 223 Kern) Visto che abbiamo iniziato con il Teologo Orfeo, proseguiamo direttamente con l'Inno che ha dedicato a questa forma di Hermes (che, non certo per caso, viene dopo quello dedicato ad Adone, del quale si dice che “*talora abiti sotto il Tartaro caliginoso, talora invece porti il corpo maturo di frutti verso l'Olimpo: vieni, beato, agli iniziati recando i frutti della terra*”):

57- profumo di Hermes Ctonio

storace

*Abitando la regione senza ritorno della necessità del Cocito,
 Tu conduci sotto terra le anime dei mortali,
 Hermes, rampollo di Dioniso, che guida i cori di Baccanti
 e della fanciulla di Pafo, Afrodite dagli occhi vivaci,
 che presso Persefone ti prendi cura della sacra dimora,
 essendo guida sotto terra alle anime dal funesto destino,
 che conduci, quando giunge il tempo del destino,
 incantando, datore di sonno, tutti con la verga sacra,
 e al contrario risvegli coloro che dormono; a te infatti
 la dea Persefone nell'ampio Tartaro diede il privilegio
 di mostrare il cammino alle anime eterne dei mortali.
 Ma, beato, manda agli iniziati un buon fine nelle opere.*

Del resto, sappiamo bene che Omero presenta esattamente la stessa immagine (*Od.* XXIV 1 e ss.) e non per caso anche in questo caso si dice: “*Hermes Cillenio chiamava le anime*” (siamo anche a conoscenza di sacrifici congiunti a Plutone, Hermes e Gaia nel santuario delle Semnai, cf. Paus. I 28-6; per altre indicazioni, cf. Onori ai defunti) – anche questo ruolo è sancito da Zeus: “Zeus fece di Herms il suo araldo personale ed il messaggero degli Dei sotto la terra.” (*Apoll. Bibl.* III 112). Hermes Ctonio è anche *Kataibates*, Colui che discende (schol. *Pace* 649): chi del resto si reca presso Plutone per convincere il Dio e ricondurre Persephone alla luce? “*Zeus dal tuono profondo, che vede lontano, inviò all'Erebo l'Argheifonte, dal caduceo d'oro, affinché convincendo Ade con abili parole la veneranda Persephone fuori dalla tenebra densa conducesse alla luce del giorno fra gli Dei ... e dopo averli condotti là dove dimorava Demetra dalla bella corona, li fece fermare davanti al Tempio odoroso d'incenso.*” (Inno Omerico a Demetra, vv. 335 – 385) Dunque, Hermes ha una doppia funzione, quella elevante e perfezionatrice che abbiamo già incontrato spesso, ed anche una 'demonica' ossia di guida e collegamento fra i differenti piani della realtà – un altro possibile significato per i due serpenti del Caduceo che si avvolgono intorno al *polos* – e del resto Maia è proprio figlia di Atlante.

Così, a parte quanto già detto in precedenza, non ci stupiamo di ritrovare Hermes in numerosi Misteri: a Eleusi, la stirpe dei Kerykes si dice discendere da Hermes ed Aglauro, figlia di Cecrope; lo stesso Eleusis è detto figlio di Hermes e di Daira, figlia di Oceano (cf. Paus. I 38.3; 38.7), e che inoltre “Eleusinos figlio di Hermes fondò Eleusi” (*Ig. Fab.* 275) e del resto, insieme a Zeus, è proprio Hermes che previene un'ulteriore inondazione della pianura Triasia da parte di Poseidone (*Ig. Fab.* 164). Il dettaglio certamente più importante lo fornisce però Porfirio (fr. 360) quando afferma che “nei Misteri di Eleusi ... l'araldo sacro (*hierokeryx*) è abbigliato ad immagine di Hermes.” Che poi i Misteri di Samotraccia abbiano evidenti analogie con quelli di Eleusi è abbastanza noto, e non solo, perché le Erme itifalliche (su cui ritorneremo nella sezione dedicata al Culto) sono in diretta connessione con i Misteri dei 'Grandi Dei' a Samotraccia, e gli Ateniesi furono precisamente i primi ad erigerle a causa della loro pietà religiosa (*Erod.* II 51). In questa cornice abbiamo ancora Demetra come *Kabeiraia* (Paus. IX 25.5), ma soprattutto abbiamo una Triade che sembra si possa identificare proprio con Demetra, Plutone e Persephone (*Mnas. FHG* fr. 27); abbiamo altresì una figura, sulle monete samotracie, che si può avvicinare moltissimo al modello di Kybele; sappiamo dei culti di Hekate ed Afrodite Zerynthia (Afrodite è anche venerata, nel suo aspetto ctonio, come Zerynthia – ora, è noto da molte fonti (cf. ad esempio Nonno, *Dionisiache*, 4,134; 13.400; 29.213; Strabone 10.3.20; Lycophr. *Alexandra* 1174) che Zerynthia è anche epiteto di Hekate, nel suo aspetto di Brimo Trimorphos (che si potrebbe rendere approssimativamente con 'la Tremenda/Possente [epiteto anche di Demetra nei Misteri Maggiori] che ha tre forme/possente nei tre regni'. Tre sono peraltro i destini dell'anima, tre le Moire – Afrodite è invocata nell'Inno Orfico

come “Tu che domini le tre porzioni”, *krateeis trisson moiron*). Il culto di Zerynthia (Hecate ed Afrodite) ha la sua sede principale nella sacra isola di Samotracia, ed infatti i Coribanti sono detti essere i “ministri di Hecate nei Misteri di Samotracia” - in effetti: “la divina Zerinto, fondata dagli insonni Coribanti, là dove le rocce montane accolgono tirsi e fiaccole mistiche dei seguaci di Colei che è nota come figlia di Perse (Hecate)” *Dionisiache*,13.400). Infine, a Samotracia è noto un “giovane Dio”, Kadmilos ossia Hermes (Acus. FgrHist 2. fr.20; Call. fr. 199; 723), e del resto, alle porte dell'Anaktoron si trovavano le sculture bronzee di due Erme itifalliche (Varr. *De ling. Lat.* 5.58). In ambito decisamente ctonio ed iniziatico, per concludere questa piccola rassegna, non ci resta che menzionare i Misteri di Trofonio: “la procedura della discesa è la seguente: per prima cosa, durante la notte (chi vuole essere ammesso) è portato al fiume Hercyna da due giovani cittadini, intorno ai tredici anni, chiamati Hermes, i quali, dopo averlo lì condotto, lo ungono di olio e lo lavano. Sono costoro che purificano colui che deve discendere, e che compiono tutti gli altri servizi necessari come attendenti. Dopo ciò, egli viene condotto dai sacerdoti, non subito all'oracolo, bensì a delle fonti molto vicine l'una all'altra. Egli deve qui bere prima all'acqua chiamata dell'Oblio, così che possa dimenticare ciò che aveva pensato in precedenza, e quindi beve l'altra acqua, quella della Memoria, che gli farà ricordare ciò che avrà visto dopo la discesa.” (Paus. IX 39.7)

Fatte tutte queste considerazioni, possiamo ora senz'altro volgerci all'analisi degli aspetti più rilevanti dei Culti dedicati ad Hermes nella Tradizione Ellenica.



Culto

1 – Le Erme, significati ed iconografia

2 – Culto privato - Offerte e dettagli

3 – Feste mensili ed annuali

4 – Animali e piante



Cratere attico, che rappresenta una donna che adorna un'Erma itifallica con un altare di fronte. (350-325 a.e.v. National Archaeological Museum, Athens.)

1 – Le Erme, significati ed iconografia

Prima di affrontare il discorso sulle Erme, introduciamo ora quelle forme di Hermes che hanno a che vedere con le strade, le soglie e le porte, ossia gli spazi privati e pubblici in cui è maggiormente presente. Pertanto, Hermes è Ἀγῆτωρ, la Guida, anche nel senso di colui che mostra il cammino e conduce, non solo la via materialmente intesa, esattamente come Hekate – “i primi a stabilire a Megalopoli i Misteri delle Grandi Dee, e gli atti rituali che sono una copia di quelli di Eleusi. Nel recinto sacro delle Dee vi sono le seguenti immagini, ed hanno tutte una forma quadrata: Hermes Aghetor, Apollo, Atena, Poseidone, Helios Salvatore ed Eracle.” (Paus. VIII 31.7) Hermes è Ἐνόδιος, che è nella via/lungo la via/Protettore delle strade/delle vie (epiteto comune appunto solo a Hermes e a Hekate) ed è in questa forma che punisce quei mortali che non aiutano i viandanti smarriti (cf. Theocr. XXV 5; *Il.* VII 277; Arist. *Pluto* 1159). Gli *e. symboloi* sono i presagi che si incontrano lungo il cammino: aspetto importante perché Hermes è proprio patrono di queste forme

di divinazione 'tecnica' e 'casuale' (cf. tutto l'Inno Omerico a Hermes e le Ninfe del Parnaso; Luc. *Dial. Deor.* 7; Ovid. *Met.* II 683; cf. anche il metodo di divinazione di Hestia ed Hermes Agoraios a Pharae: “nel mezzo dell'agorà c'è un'immagine di Hermes, fatta di pietra e barbata ... è chiamato Hermes Agoraios e presso di Lui è stabilito un oracolo. Di fronte all'immagine è posto un focolare, anch'esso di pietra, e al focolare lampade di bronzo sono legate con il piombo. Giungendo verso sera, chi vuole porre domande al Dio, avendo bruciato incenso sul focolare, avendo riempito le lampade con olio ed averle accese, pone sull'altare alla destra dell'immagine una moneta locale ... e domanda nell'orecchio al Dio la particolare questione che desidera sottoporgli. Dopo ciò, si tappa le orecchie e lascia l'agorà. Uscendone, si stappa le orecchie e qualsiasi frase senta, quella è considerata oracolare.” Paus. VII 22.2) In effetti, Hermes è anche Κερδῶος, che porta guadagno, epiteto comune anche di Apollo – viene presentato come uno specifico epiteto di culto (Luc. *Tim.* 41) accanto a Zeus, Coribanti ed Eracle; e sempre con Eracle in funzione di Alexikakos (Alciphr. 3.47). Così, con il nome del Dio “si indica l'inatteso ritrovamento di qualcosa di valore.” (Men. *Epitr.* 284) – infatti “Δυσερμία: ἡ δυστυχία, la cattiva sorte; infatti, la buona sorte è chiamata εὐερμία perché Hermes è invocato per molte cose utili e buone.” Etym. Magn. 291.49; Δύσερμος è lo sfortunato, colui che non gode del favore di Hermes, cf. Suda s.v.) Così ἔρμαιον indica “guadagno, vantaggio inaspettato, felice scoperta, tesoro ritrovato”, letteralmente “dono di Hermes” (“questa felice scoperta con il favore di Hermes è tutta mia” Soph. *Ant.* 397), e dunque anche “Hermaios, sacro a Hermes: l'inatteso guadagno, dal fatto che si ponevano le primizie nelle strade, e coloro che passano per le strade/i viaggiatori le consumavano. Queste primizie le dedicavano a Hermes e agli Dei protettori delle strade.” (schol. *Phaed.* 107c) Dobbiamo, in questa cornice, menzionare anche Ὅδιος, protettore dei viaggi (Hesych. s.v. “Hodios: epiteto di Hermes”) e soprattutto Hermes Ἐπιέρμιος (Hesych. s.v. “Epitermios: epiteto di Hermes”), Protettore dei confini e delle frontiere, assai probabilmente analogo a Terminus della Tradizione di Roma: l'erezione delle Erme di Epitermios protegge i confini e soprattutto le frontiere nazionali (cf. Paus. VIII 34.6; in congiunzione con Eracle, VIII 35.2) La funzione di protettore delle strade in senso generale e degli incroci – trivi e quadrivi – nello specifico lo vediamo nel suo aspetto di Τρικέφαλος e Τετρακέφαλος, con tre o quattro volti (ad Atene si trovava, assai significativamente, nella zona del Ceramico, all'incrocio di tre strade, cf. Hesych. s.v.; Harp. s.v.). A proposito di questa forma quadrangolare, incontriamo anche la menzione delle 'colline di Hermes', ossia “mucchi di pietre” accanto all'immagine del Dio; infatti, un altro possibile significato di ἔρμαιον è “dai mucchi di pietre, che si usavano dedicare a Hermes” (Suda s.v.) Il che è confermato da molte fonti: “ammucchiano poi anche le pietre contro le Erme, dato che ognuno dei passanti ne aggiunge una accanto ad esse, o perché ciascuno fa qualcosa di utile per sé e per gli altri ripulendo la strada, sia perché chiama Hermes a testimone, o perché è come se indicasse l'onore a lui tributato, se non ha

null'altro da offrirgli, o perché rende più evidente ai passanti la statua, o perché il *logos* che si profferisce è costituito da piccole parti.” (Corn. *Comp. Theol.* 16) Un'altra spiegazione è la seguente: “Hermes per primo rese praticabili le strade (lett. 'le ripuli') ... i segni che i Romani chiamano pietre miliari, essi le chiamano 'colline di Hermes' Ἑρμαιοὶ λόφοι.” (schol. *Od.* XVI 471).

Dobbiamo ora parlare di “Hermes presso la porta”, Ἑρμῆς ὁ πρὸς τῆ πύλιδι, “della porta”, Πύλαιος, Πύλιος e Προπύλαιος: ha prima di tutto funzione protettiva delle porte della città (cf. Suda. s.v. Ἑρμῆς ὁ πρὸς τῆ πύλιδι; un Hermes consacrato dai nove arconti per le *phylai*, probabilmente alla Porta del Pireo, cf. Phil. FGrH 328 F40 b; Paus. IV 33.3 – in cui si specifica che questa forma è un'Erma quadrangolare, secondo lo stile attico “perché la forma quadrata dell'Erma è Ateniese, e tutti gli altri la hanno adottata in seguito”; schol. *Pace* 922 – dove si menziona il rituale di consacrazione 'con le pentole' nello specifico per le Erme, cf. [Consacrazione](#)). In questo senso, è anche protettore degli ingressi dei Templi (Hermes Propylaios sull'Acropoli, insieme alle Cariti, cf. Paus. I .22.8). Inoltre, questa funzione vale anche nell'ambito privato, perciò Hermes è anche Θυραῖος, della porta di casa, che veniva consacrato come “protettore e difensore”: come Hekate nei trivi e sulle soglie ha anche un aspetto ctonio e di protezione dagli spiriti dei defunti, così anche Hermes (non per nulla, la frase che conclude le Anthesteria è proprio “Θύραζε Κἄρες, οὐκ ἔτ' Ἄνθεστήρια ... a causa del fatto che durante le Anthesteria le anime dei defunti vanno in giro per la città” cf. 'Calendario Religioso'). Sempre in questo contesto di protezione della soglia, Hermes è anche Στροφαῖος, epiteto non casualmente comune anche ad Artemide (Ath. 259), “il custode della porta” (non possiamo non notare che στροφαῖος viene da στροφή, volgimento, e che ha analogia con στρόφιγξ, perno e cardini delle porte – infatti: “στροφεύς: cardine, l'Hermes che consacravano presso le porte” Phot. *Lex.* s.v.): è quindi evidente che anche questa forma è da consacrare “presso le porte” (*Pluto* 1153) - “così usavano chiamare il Daimon che vive presso la porta ... anche nome di Hermes che consacravano presso le porte come protezione dai ladri” (Suda s.v. στροφαῖον). Per concludere sugli spazi dove si trovano le Erme, sia negli spazi pubblici sia in quelli domestici, dobbiamo menzionare la camera da letto, soprattutto degli sposi: in camera da letto (cf. sotto, Hermes protettore del sonno), e presso le porte della camera della coppia, come Hermes Ἐπιθαλαμίτης (Hesych. s.v.), presso le porte della camera nuziale, sia come guardiano della soglia sia come promotore di unione e di fertilità.

Ora possiamo passare ad indicare, a parte quanto già specificato, quello che le Erme significano: “vi erano Erme di pietra, nella città di Atene, agli ingressi e nei santuari: essi dicono che, poiché Hermes è guardiano della ragione e della verità, per questo davano alle statue una forma cubica o rettangolare (Hermes – Verità e *Logos*; Themis e la proporzione cubica – cf. 'Trattato sull'Armonia'),

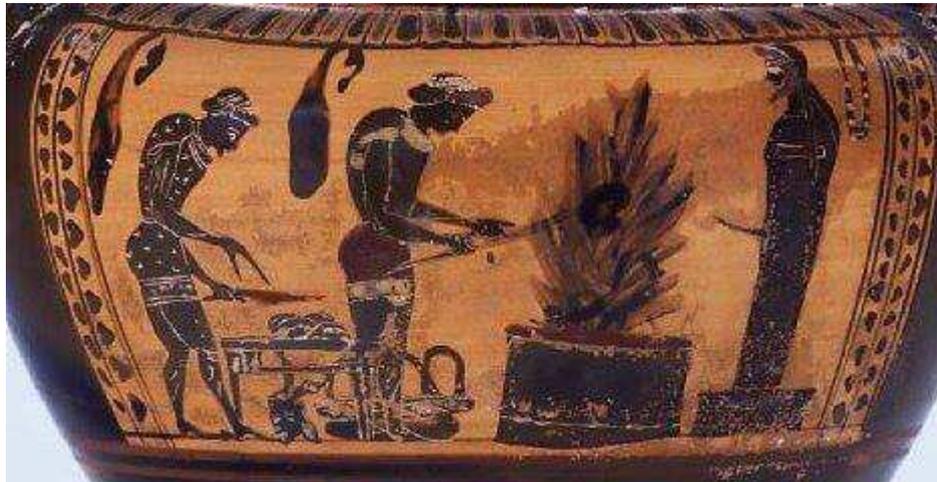
indicando che una simile forma, da qualunque parte cada, è stabile ed eretta da ogni lato. Così ragione e verità sono uguali a se stesse da ogni lato, mentre la falsità è molteplice e divisa ed estremamente discorde con se stessa.” (Suda s.v. Ἑρμῶν. Ἑρμῶι) Dunque, le Erme, soprattutto quelle tricefale, non solo portavano iscritti i nomi delle vie verso cui guardava il volto (Suda s.v. Τρικέφαλος), ma soprattutto portavano iscritte massime simili a quelle Delfiche (Pl. *Ipp.* 228d).



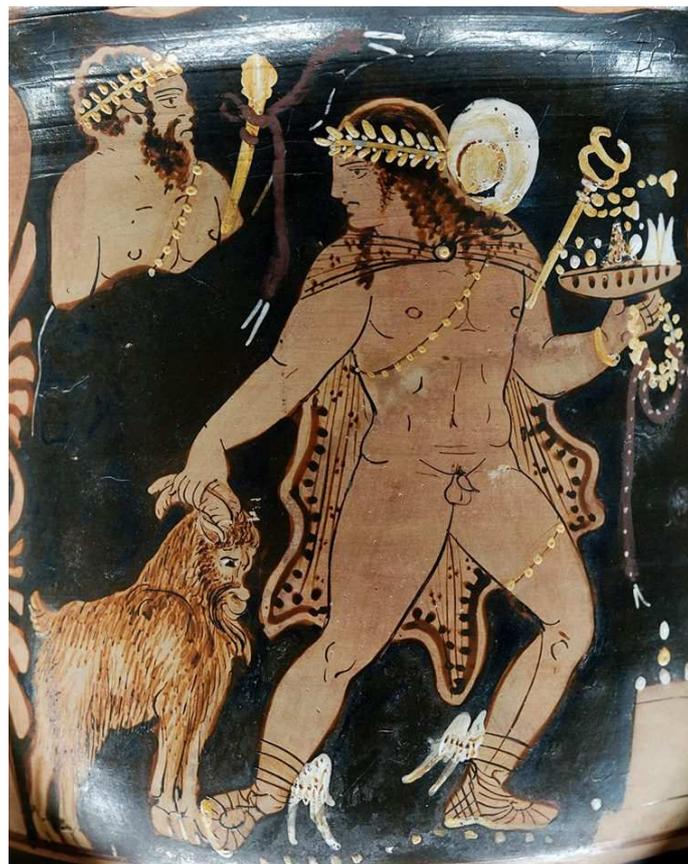
Una donna inghirlanda un'Erma (ambiente domestico). Dall'Ellade, inizio del IV secolo a.e.v. Ora al Metropolitan Museum...

Inoltre, abbiamo già sottolineato il ruolo di Hermes come 'inventore' (vedi anche, in 'offerte attestate', l'invenzione della scrittura): “Hermes, il figlio di Zeus e Maia, figlia di Atlante ... mise a punto quattro invenzioni importantissime: le lettere, la musica, la ginnastica e la geometria; per questo, fra le altre cose, gli Elleni lo raffigurano come quadrato e gli dedicavano statue di questa forma nei ginnasi.” (Schol. *Od.* XXIII 198) Fra le altre invenzioni del Dio dobbiamo brevemente menzionare, riassumendo: alfabeto/numeri; astronomia; pugilato; pesi e misure; la forma simbolica del discorso mitico; la musica pastorale (cf. Plut. *Symp* IX 3; Ig. *Fab.* 277; Phil. *V.Ap.* 5.15) Riportiamo infine altre due spiegazioni che non sono in contraddizione bensì complementari rispetto alle precedenti: “Hermes è d'altra parte raffigurato senza mani e senza piedi, di forma quadrangolare: quadrato in quanto ha qualcosa di stabile e saldo, cosicché anche le sue cadute sono basi (anche la base dell'Erma è quadrangolare); senza mani e senza piedi perché non ha bisogno né di mani né di piedi ai fini di portare a compimento ciò che si propone. Gli Antichi poi rappresentavano gli Hermes più maturi e barbuti con il fallo eretto, i più giovani invece imberbi e con il fallo rilassato, indicando che in quanti sono adulti d'età il *logos* è fecondo e perfetto (e questo

effettivamente si dà il caso che ottenga davvero quello che si sia proposto), mentre negli immaturi è sterile ed imperfetto.” (Corn. *Comp. Theol.* 16)



Sacrificio a Hermes itifallico (le corone sono di mirto, gli abiti rosso porpora; *trapeza* per il Dio) Dall'Attica, 520-510 a.e.v. Ora al British Museum....



Hermes conduce una capra all'altare (ghirlanda e nastro rosso e bianco; torta *pyramis*; primizie e *kollyba*) Da Paestum, 360–350 a.e.v. Ora al Louvre

Infine “le statue di Hermes sono per lo più costituite da un blocco quadrato che ha solo la testa ed il membro virile eretto: ciò significa che il Sole è il capo del mondo ed il generatore delle cose, e che tutta la sua forza non consiste in un impiego isolato delle membra, ma nella sola mente che ha sede nel capo. Ha quattro lati per la stessa ragione per cui è attribuita a Hermes, secondo la tradizione, la cetra a quattro corde. Tale numero sta a significare o le quattro zone del mondo o le quattro Stagioni dell'anno, o i due Equinozi ed i due Solstizi in cui si divide lo Zodiaco.” (Macr. *Sat.* I 19, 14-15)



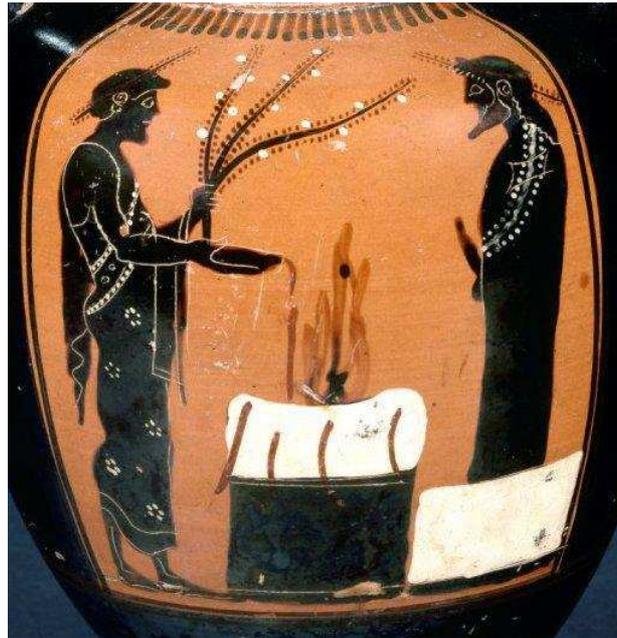
Saluto alle Erme: questi gesti sono attestati soprattutto per le processioni e i sacrifici; sottolineano tutti l'atteggiamento di omaggio e venerazione rivolte dall'adorante alla divinità: braccio destro sollevato (mano all'altezza della spalla, oppure completamente sollevato) e palmo del tutto aperto e rivolto verso l'esterno, e/o rivolto verso la divinità (quando i devoti si avvicinano agli Dei, agli altari e alle Erme, durante la preghiera. Cf. [Gesti e preghiera](#); cratere attico, 500-450 a.e.v. Museo Civico, Bologna)

2 – Culto privato - Offerte e dettagli

In primo luogo, si consiglia di consultare il documento su Hestia, perché le due divinità sono strettamente interconnesse, tanto che l'Inno Omerico (29) ad Hestia, è dedicato anche a Hermes: *“Hestia, nelle dimore più alte di tutte le cose, degli Dei immortali e degli uomini che camminano sulla terra, Tu hai ricevuto una dimora eterna e l'onore più alto: gloriosa è la Tua parte e il Tuo diritto. Senza di Te infatti è impossibile per i mortali tenere un banchetto, in cui uno non libi dolce vino in offerta a Hestia, all'inizio e alla fine. E Tu, uccisore di Argo, figlio di Zeus e Maia,*

messaggero degli Dei beati, portatore della verga d'oro, datore di bene, sii favorevole ed aiutaci, Tu ed Hestia, la venerabile ed amata/cara. Venite e dimorate in questa casa gloriosa, insieme in amicizia; perchè Voi, ben conoscendo le nobili azioni degli uomini, aiutate la loro sapienza e forza. Salve, figlia di Crono, e anche a Te, Hermes, portatore della verga dorata! E io mi ricorderò di Voi, e di un altro canto ancora.”

Offerte attestate



Un uomo incoronato, reggendo rami di mirto, versa una libagione di vino da una phiale su un altare, di fronte ad un'Erma itifallica incoronata. 500BC-480 a.e.v. Attica; ora al British Museum.

- Libagione di acqua e vino (*Pluto* 1133) – e lo si specifica perché “agli altri Dei si offre una libagione di vino puro, ἄκρατος, ma a Hermes mescolata con l'acqua.” (schol. *ad loc.*)
- Libagione di latte, favo di miele (da deporre sull'altare), bacche di mirto; mazzi di rose e violette (*Phil. V. Ap.* 5.15)
- Libagione di latte e miele (*Anth. Pal.* 9.72)
- Corone: “egli mise in palio una corona d'oro per chi avesse vinto la gara di bevute dei Choes ... ed egli prese la corona, andò a casa e la pose sull'Erma domestica di fronte alla sua porta, seguendo l'uso che aveva seguito nei giorni precedenti – aveva posto lì le corone di fiori, mirto ed alloro.” (*El. Hist. Misc.* 241)
- Offerte di θυλήματα (*Telecl. fr.* 2 p. 370 *Meinek.*) - tortine di farina d'orzo, cosparse di vino ed

olio (schol. *Pace* 1040)

- Offerte di *pemmata* a forma di caduceo (Hesych. s.v.) - ‘Pemma’ indica una piccola tortina, ma dobbiamo tener presente che a volte l’elemento cereale può non esserci del tutto, sostituito da altri ingredienti come le noci e la frutta secca. (cf. Pane e torte)
- *Pyramis* (vedi immagine sopra, e cf. [Torte](#): di forma piramidale)
- Primizie (vedi sopra, al Protettore delle strade)
- I materiali della scrittura (in modo molto simile a Thot e a Sarasvati): “accetta, o Hermes, con gli strumenti per scrivere anche la bottiglietta di inchiostro, cose attraverso cui l'eternità preserva, per coloro che verranno, la voce degli antenati e dei trapassati.” (*Greek Anthology* 6.68.5-6) – del resto, Hermes è inventore delle lettere dell'alfabeto insieme alle Moire e ad Apollo (cf. *Ig. Fab.* 277)
- Ordine delle libagioni durante un simposio: Suda menziona: la prima coppa a Hermes, la seconda a Zeus Charisios, e la terza a Zeus Soter ed Olimpio (mescolato ad acqua).
- Prima di andare a dormire, libagione a Hermes (del resto, Hermes è anche guida dei Sogni mandati da Zeus, cf. *Il.* II 26; XXIV 343): “Cillenio è Hermes, secondo il mito, perché originario di Cillene ... in senso allegorico invece 'Cillenio' è il datore del sonno, colui che detiene le briglie delle palpebre inferiori (Κυλλήνιος – κύλων / κυλάδων ἡνίας), vale a dire delle parti al di sotto degli occhi, per cui presso gli Attici si dice si dice anche κυλοιδιᾶν il gonfiarsi delle borse sotto gli occhi, a causa di un sonno prolungato alle volte, oppure per la mancanza di sonno.” (Eusth. Schol. *Od.* XXIV 1) “In quanto Egli invia sogni ai dormienti, lo pregavano e lo aspettavano e ritenevano di averlo nelle camere da letto quale custode del sonno. Concepivano e realizzavano i piedi dei letti a somiglianza del Dio, affinché provvisti di raffigurazioni protettive, non avessero a temere gli oggetti di spavento, bensì potessero anzi attendersi moltissimo diletto grazie ai sogni.” (Schol. V in *Od.* XXIII 198) “Trovò i capi e i consiglieri feaci che con le coppe libavano all'Argheifonte di ottima vista (*Euskopos*), al quale libavano in ultimo, quando pensavano al sonno.” E anche: “Offrono libagioni a Hermes per ultimo, andando a letto, perché il sonno segna il termine di ogni voce.” (*Od.* VII, 136; Eracl. Gramm. *Quest. Om.* 72, 19) Inoltre, “Hermes: l'ultimo brindisi/bevuta” (Pollux 6.100): l'ultimo brindisi del simposio che conclude la giornata non è dedicato a Zeus Teleios bensì a Hermes “perché Hermes è il protettore del sonno”. (Athen. p.16b)
- Libagioni funebri e a Hermes Ctonio, cf. Onori ai defunti. Menzioniamo anche purificazioni complete e riti apotropaici per Hermes Ctonio e per le Eumenidi, per allontanare i *phasmata*. (Phleg. *Mirab.* 2.1)

3 – Feste mensili ed annuali

a) Hermes, Pianeta e giorno della settimana: “il Pianeta Mercurio (=Hermes) è attribuito a Hermes perché per primo stabilì i mesi e percepì i corsi delle Costellazioni”, ammaestrato in ciò da Afrodite e come compagno di Apollo (cf. Ig. *Astr.* 2.42 – l'astronomia e la scienza di calcolare il tempo ed il calendario derivano appunto da Hermes): ancora la stessa relazione, che si produce anche a livello celeste (visibile, questa volta), fra le tre Monadi – ennesima connessione fra il Sole (Apollo), Afrodite ed Hermes: “queste stelle (i tre Pianeti, Sole, Venere e Mercurio) sono apparse nel Cosmo in analogia con le prime tre Monadi...queste Monadi che troviamo sulla soglia del Bene così il Sole, Afrodite ed Hermes sono anche analoghi a quelle Monadi reciprocamente unite.” (*in Tim.* III 66, 13-24) Dal Pianeta al giorno della settimana: “il costume di riferire i giorni della settimana alle sette stelle chiamate Pianeti fu istituito dagli Egizi, ma ora si trova universalmente presso tutta l'umanità.” (Cassio Dione, *H.R.* 37, 18), quindi: Ἐρμῆς (Mercoledì - il giorno di Hermes, ΕΡΜΟΥ). Hermes inoltre conclude i dodici periodi e le leggi naturali degli Dei Olimpici, essendo inferiore solo a Zeus e a Demetra: Hermes, decima casa, Cancro (Luna), 21/6- 21/7- Conclusione della serie (cf. 'Calendario Religioso')

b) Hermes e Noumenia: a parte Apollo e Zeus, le altre divinità onorate durante il primo giorno di ogni mese sono Artemide Noumenia, Hera, Hermes, Hekate e tutti gli Dei Domestici (cf. 'Calendario Religioso' per le fonti – così per tutte le informazioni di questa sezione). Inoltre, si narra che Clearco l'Arcade fosse molto scrupoloso nell'osservanza dei doveri religiosi e che li compisse con regolarità. Ad esempio, ad ogni Noumenia, non mancava mai di porre ghirlande di alloro e di pulire le statue di Hekate, Hermes e degli altri Dei, che gli erano state tramandate dai suoi antenati; non mancava inoltre mai di offrire incenso (*libanotois*) e torte rotonde di farina d'orzo. Dunque, sacrifici, purificazioni, libagioni, banchetti e canto di inni sono alcuni fra i tratti distintivi del primo giorno del mese.

c) Hermes ed il quarto giorno di ogni mese: “A parte le festività, gli Ateniesi considerano un certo numero di giorni come sacri agli Dei, come ad esempio, Noumenia e il settimo giorno ad Apollo, il quarto a Hermes, l'ottavo a Teseo e il terzo alle Cariti...” (Schol. Arist. *Pluto*, 1127). Il quarto giorno è tradizionalmente associato con la nascita di Afrodite, di Hermes e di Herakle. E' sacro ad Afrodite Pandemos, Hermes ed Herakle appunto; si rendono inoltre onori ad Eros ed Hermaphrodito. (Schol. Es. *Op.* 798- 800; Arist. *Pluto* 1125) “Fra i numeri il quattro è sacro ad Hermes; molti affermano anche che il Dio sia nato il quarto giorno del mese” “Hermes, il figlio di Zeus e Maia, la figlia di Atlante, quando ancora era fra gli uomini, creò quattro importantissime

invenzioni: le lettere, la musica, la ginnastica e la geometria; è per questo, fra le altre cose, che gli Elleni Lo rappresentano di forma quadrata e Gli dedicano statue di questa forma nei ginnasi.” In riferimento probabilmente ad Hermes, è l'usanza di preparare il *plakous* - dico probabilmente perché si parla dell'usanza di fare il *plakous*, e poi si menzionano giorni sacri agli Dei, e per il quarto è citato il solo Hermes. (cf. Suda s.v. Πεπεμμένου πλακοῦντος; Πέττουσα). Da tutte queste evidenze, e da quanto avevamo detto a proposito della diade, è chiaro che il IV giorno è assolutamente favorevole per il matrimonio e per i rapporti intimi in generale (“Il quarto è sacro ad Aphrodite e ad Hermes e perciò adatto al rapporto intimo.”), ma anche per la generazione in quanto si dice “fanciullo nacque nella tetrade e mai sarà malvagio.

“Τετράδι γέγονας; nato nel quarto (giorno). Un proverbio a proposito di coloro che lavorano per qualcun altro. Perché si dice che Eracle, nato il quarto giorno, abbia sopportato fatiche per Euristeo. Ma Filocoro dice che il proverbio può anche essere usato per Hermes. Comunque si dice che il quarto giorno sia stato associato con Eracle perché in quel giorno egli si unì agli Dei.” (Phot. e Suda s.v. *tetradi gegonas*; Zen. Prov. 6.7; Eust. Od. 5.262 e Il. 24.336)

d) Hermes, feste annuali:

- 17/18 Hekatombaion: sacrificio privato (degli Orgeoni) all'Eroe Echelos e alle Eroine (culto di Echelos e Basile nella zona di Ἐχελίδαι, dove la divinità prominente è Poseidone; Hermes in relazione alle Ninfe (come specifica l'iscrizione presente sulla stele votiva) e l'Eroe Echelos insieme alla Ninfa Basile- tutto ciò in perfetta armonia con la natura del luogo, accanto alla lunga spiaggia del Falero, zona ricca di acque).
- Panathenaia – tutti gli Dei presenti alla processione, incluso Hermes (cf. fregio meridionale del Partenone)
- 15/18 Metageitnion: Tà Eleusinia, Agoni in Eleusi – sacrificio a Hermes Enagonios
- 27 Boedromion, il calendario di Erchia, 'em pagoi', prescrive il sacrificio di una pecora adulta alle Ninfe, una pecora adulta ad Akheloos (la divinità fluviale per eccellenza), una pecora adulta ad Alokhos (letteralmente, “colei che non ha mai generato”, ossia la personificazione della vergine – Demetra e Mercurio dominano la Vergine e la Spica), una pecora adulta a Hermes ed un'altra a Gaia.
- 11/13 Pyanepsion: nella cornice delle Thesmophoria (Hermes Nomios)
- 25 Maimakterion: “procede verso le sepolture; là, egli prende l'acqua dalla fonte sacra, lava con le sue mani le steli funebri, e le profuma con la mirra; poi uccide il toro presso la pira funebre e, con preghiere a Zeus e ad Hermes Ctonio, invita gli uomini valorosi che morirono per l'Ellade a venire al banchetto e alla sua copiosa offerta di sangue; poi mescola una porzione di vino e versa una libagione dicendo queste parole: “Bevo agli uomini che morirono per la libertà degli Elleni”

(*προπίνω τοῖς ἀνδράσι τοῖς ὑπὲρ τῆς ἐλευθερίας τῶν Ἑλλήνων ἀποθανούσι.*). Questi riti sono rispettati dai Plateesi fino ai giorni nostri.”

- Fine di Maimakterion: Pompaia, in onore di Zeus Meilichios ed Alexikakos – durante la processione veniva portato anche il Caduceo di Hermes
- 13 Anthesterion: Anthesteria, Chytroi – rituale durante il quale cereali di ogni sorta vengono bolliti in una pentola insieme al miele e offerti a Hermes in memoria di coloro che perirono durante il diluvio: “θύειν τοῖς Χοῦσιν Ἑρμῆ Χθονίω/ θύειν αὐτοῖς ἔθος ἔχουσιν ... Ἑρμῆ Χθονίω” - la pentola era offerta “a nessuno degli Dei Olimpici, ma solo a Hermes Chthonios”, anche se Didimo cita anche Dioniso stesso - “della pentola che tutti i cittadini cuociono nessun sacerdote ne assaggia, essi fanno questo il tredicesimo giorno...coloro che sono presenti placano Hermes a nome dei defunti.” “Teopompo dice che coloro che si salvarono dal diluvio bollarono in una pentola ogni genere di semi/cereali, da ciò prende il nome la festa, ed essi sacrificavano nella festa delle Pentole a Hermes Ctonio.”
- 4 Thargelion: Sacrifici a Leto, Apollo Pythios e Apollo Paion, Zeus, Hermes ed i Dioscuri
- Hermaia: competizioni atletiche ed equestri in onore di Hermes – data sconosciuta
- sacrificio ad Hermes Hegemonios: fra la fine di Mounychion e l'inizio di Thargelion

4 – Animali e piante

- Gabbiano: “Così, anche alcuni uccelli vengono attribuiti ad alcuni Dei, altri ad altri, a motivo della familiarità con essi, o per il tipo di denominazione o per l'identità di facoltà attiva ... anche il gabbiano, *λάρος*, è familiare ad Hermes, non solo perché, in quanto bianco, è familiare all'Argheifonte, , ma anche perché in certa maniera, forma una paronimia con la dolcezza della parola. Il discorso infatti è una cosa *λαρός*, dolce, ed il gabbiano solo a causa dell'accento è sfuggito alla totale omonimia con l'aggettivo 'dolce'.” (Eusth. *in Il.* I 206, p.86, 34). Notiamo che anche l'ibis è bianco ed è detto essere sacro a Hermes-Thot (Ov. *Met.* 5.319)
- “Gli è sacro il falco che preda le colombe” (El. *An.* 12.4)
- Tartaruga (cf. mito su Apollo e la lira)
- Ariete (iconografia; cf. “Misteri della Madre”); con ruolo apotropaico/purificatorio: “Hermes allontanò una pestilenza dalla città (di Tanagra) portando un ariete attorno alle mura” (Paus. IX 22.1). In connessione con la costellazione del Triangolo che si trova proprio sopra l'Ariete: “Triangolo ... si pensa che Hermes l'abbia posta sopra la testa dell'Ariete” – il

Triangolo è connesso con la lettera Δ, perciò Hermes l'ha posta in Cielo per onorare Zeus, il cui nome inizia appunto con la delta (Διός). (Ig. *Astr.* 2.19)

- Lepre – anche la Costellazione – per la sua capacità generativa (Ig. *Astr.* 2.93)
- Pesce *boax*: “a Hermes, in quanto araldo, in considerazione della voce sonora (βοή) è attribuito il pesce boga (βόαξ), la stessa derivazione ha anche 'Boote', nome di araldo.” (Eusth. *in Il.* I 206, p.86, 34)
- Picchio – di buon auspicio per le feste/banchetti e per la caccia (Ant. Lib. *Met.* 21); la divinazione in base agli uccelli augurali proviene da Apollo e da Hermes (HH 4, vv. 526 ss.)
- Croco (con una vicenda assai simile a quella di Apollo e Giacinto; cf. Gal. *De Const.* 9.4)
- Fico: “vi è un altro proverbio: “un fico per Hermes” in riferimento a cose che sono disponibili per il bene di coloro che le desiderano. Perché quando un fico apparve, lo dedicarono a Hermes e chiunque voleva, poteva prenderne.” (Suda s.v. Σῶκον αἰτεῖς)
- Corbezzolo (Paus. IX 22.2)
- Mirto (cf. iconografia e Culto privato – ramoscelli e bacche)
- Querce, un bosco dedicato al Dio (Paus. IX 24.5)
- Rose e violette (cf. Culto privato)
- Ginepro (Hermes Cilleno: la legna con cui sono fatte le immagini lignee sono ebano, cipresso, cedro, quercia, tasso e loto, ma quelle di Hermes Cilleno sono di ginepro – cf. Paus. VIII 17, 1-2)



Piccola Erma in bronzo per uso domestico (età arcaica, dall'Ellade – ora al Metropolitan Museum...)